



Parrocchia S. Antonio d'Arcella
Via L. Bressan, 1 – 35132 PADOVA
Tel 049.605517

Sete di Parola



Otto van Veen, Parabola dei vignaioli omicidi, XVII sec., Collezione privata

04/10/2026 – 10/10/2026
XXVII SETTIMANA T.O.
Anno A

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

DOMENICA 4 OTTOBRE 2026
XXVII Domenica Tempo Ordinario – Anno A
s. Francesco d'Assisi

+ Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43

Darà in affitto la vigna ad altri contadini.

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Fra le tante suggestive immagini a cui il nostro Dio si paragona, è molto attraente quella del vignaiolo che si prende cura amorevole della sua vigna, attendendo poi il momento del raccolto per godere degli attesi frutti. Così il Signore Iddio si comporta con il suo popolo prediletto. Nulla lascia di intentato perché la sua vigna abbondi di splendidi grappoli.

Purtroppo le legittime attese del Signore restano ripetutamente deluse per colpa delle infedeltà dei suoi amati. Che triste delusione! San Paolo è ben consapevole che spesso le infedeltà al Signore derivano dalle eccessive preoccupazioni per le cose della terra, quelle che ci fanno trascurare quelle ben più preziose del cielo. Vincere allora le inquietudini, le eccessive preoccupazioni assumendo un interiore atteggiamento di fiducioso e filiale abbandono al Padre nel fervore della preghiera, significa riassumere la linfa vitale che garantisce i frutti migliori e più abbondanti. Occorrono i doni dello Spirito per essere sapienti e saggi. Non solo un popolo prediletto può sperimentare l'infedeltà, ma perfino i capi religiosi, quelli che dovrebbero essere i primi testimoni, sacerdoti, dottori della legge, scribi e farisei cadono nella tentazione della falsità e dell'ipocrisia.

La responsabilità in questi casi si accresce a dismisura e il peccato diventa di una particolare gravità. Non solo non si compie il bene, ma si impedisce ad altri di compierlo. Il peccato diventa motivo di gravissimo scandalo ed è duramente condannato dal Signore: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare». Accogliere con infinita gratitudine la parola di Dio e coloro che ce la porgono è uno dei doveri principali del cristiano. È la garanzia che rende veramente fruttuosa la nostra vita agli occhi di Dio e anche del nostro prossimo.

<i>PER LA PREGHIERA</i> (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che esaudisci le preghiere del tuo popolo
oltre ogni desiderio e ogni merito,
effondi su di noi la tua misericordia:
perdona ciò che la coscienza teme
e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare...

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2026

s. Placido

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37

Chi è il mio prossimo?

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Vuole mettere alla prova il Signore, il dottore della Legge, vuole sapere se e fino a che punto questo falegname fattosi rabbino conosce le sottili distinzioni della riflessione teologica. Lui sa, e sa bene, saprà certamente mettere in difficoltà il Nazareno. La domanda è sottile: come meritare la vita eterna? Gesù lo prende in castagna, chiede a lui una risposta.

Questi risponde citando lo *Shemà Israel* e si aspetta un dibattito, una disquisizione a fil di fioretto. Gesù, invece, non cade nella trappola, non gli interessano le sottili distinzioni dei rabbini, chiude il discorso. Cala il silenzio, c'è imbarazzo, non sa come uscirne, il dottore della Legge.

Tenta l'impossibile: come identificare il prossimo? Domanda solo all'apparenza insulsa: per quasi tutti si doveva amare il prossimo più prossimo, i fratelli nella fede. Per gli altri nessuna compassione. La risposta di Gesù è una provocazione: racconta un episodio di cronaca che vede protagonista un samaritano, un cane traditore, comportarsi meglio dei leviti e dei sacerdoti. E chiede al dottore di esprimere un giudizio: è prossimo solo colui che si fa prossimo. E noi, quando la smetteremo di giocare con i ragionamenti e ci rimboccheremo le maniche?

PER LA PREGHIERA (Cf. Est 4,17b-c)

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2026

s. Bruno

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,38-42

Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Marta e Maria sono l'immagine del perfetto discepolo che accoglie il Signore nella propria casa, nella propria vita, e lo serve. Non sono da contrapporre, come erroneamente fatto in mediocri meditazioni, ma da accostare: l'attivismo di Marta si nutre della contemplazione di Maria.

Non esiste una preghiera che non diventi servizio ed è arido un servizio che non attinga energia e forza dall'incontro prolungato col Signore. La preghiera e l'azione restano i due binari su cui corre la nostra vita di fede, guai a trascurarne uno o a contrapporlo all'altro. In questo tempo di radicale conversione della Chiesa dobbiamo riscoprire il valore del dialogo intimo col Signore, della preghiera prolungata, della meditazione della Parola di Dio e, nel contempo, continuare a presidiare gli avamposti della carità e dell'accoglienza in questa società sempre più competitiva che finisce col lasciare indietro chi non ce la fa. Siamo chiamati a scoprire percorsi di interiorità per chi sta ai margini (ormai la maggioranza!) perché tutti possano assaporare il gusto di una preghiera prolungata che si nutre di silenzio e che sfocia nel riconoscere nel fratello povero il volto di Cristo sofferente.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai chiamato san Bruno
a servirti nella solitudine,
per sua intercessione donaci,
tra le alterne vicende del mondo,
di conservare una continua unione con te.

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2026

B.V. MARIA DEL ROSARIO

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

La vergine si chiamava Maria

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Paul Devreux)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio da Maria; è come dire che Dio si reca da Maria direttamente o tramite un suo ambasciatore.

Per non spaventarla e avere la possibilità di essere ascoltato, si sarà presentato con sembianze umane e avrà bussato alla porta per chiedere: “permesso?”

Basta pensare a questa semplice ricostruzione della scena dell'annunciazione per intuire quanto Dio ama l'uomo. Un Dio, un padreterno, un'onnipotente, non si abbassa a chiedere permesso,

non prende il rischio dell'umiliazione che un rifiuto potrebbe comportare, non aspetta la risposta e non si sposta; caso mai ti manda a chiamare. Solo l'innamorato esce dal suo castello, si abbassa e rischia.

Dio rischia tutto il futuro della sua creazione mettendosi in ginocchio davanti ad una sua piccola creatura e aspetta la sua risposta. È l'attesa più lunga della storia.

La risposta di Maria porta un grande sollievo e fa scatenare tutte le campane del paradiso.

Oggi il Signore viene da me! Qual è la mia risposta?

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre;
tu, che all'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce,
con l'intercessione della beata Vergine Maria,
guidaci alla gloria della risurrezione.

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2026
s. Pelagia

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,5-13

Chiedete e vi sarà dato.

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darli quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il

Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il Signore prende sul serio la nostra richiesta di insegnarci a pregare. Ci ha detto le parole, le ha messe sulle nostre labbra, a noi di calarle nel cuore. E poi ci spiega *come* dire, per fare in modo che le parole smuovano la nostra indifferenza, crescano in noi per renderci veramente discepoli. E insegna: dobbiamo pregare con insistenza, senza scoraggiamento, come fa quel tale che riceve la visita di un ospite e chiede aiuto ad un vicino.

Dobbiamo pregare per gli altri, anzitutto, perché la preghiera sia manifestazione della nostra attenzione a chi ci sta attorno. Non chiede per sé, l'uomo della parabola, ma per l'amico. Dobbiamo pregare come chi sa di ottenere; come chi chiede cose buone ad un Padre, non ad un despota. È inutile una preghiera che si rivolge ad un potente da corrompere, inutile la preghiera di chi si inventa una relazione con Dio che non ha mai avuto, inutile e sterile perché cerca di piegare Dio alla propria volontà e non di lasciare che sia la sua volontà a illuminare la nostra preghiera. Chiediamo il bene, allora, ma chiediamo soprattutto di capire cosa è bene per noi, cosa veramente ci aiuta a crescere e a diventare figli...

PER LA PREGHIERA (Cf. At 16,14b)

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2026
s. Dionigi

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,15-26

Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il Regno di Dio.

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una

casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

<i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i> (Mons. Vincenzo Paglia)

Ancora una volta il Vangelo ci mostra Gesù che lotta contro il male, contro il principe del male che teneva schiavo un uomo rendendolo muto, incapace di comunicare con gli altri. Gesù libera quest'uomo dalla sua schiavitù. E tutti, appena sentono parlare quest'uomo, si meravigliano.

Lo spirito del male non si arrende e, se possibile, rafforza la sua resistenza e la sua opposizione a Gesù e al Vangelo. È una storia di opposizione e di lotta che continua ancora oggi. L'incomunicabilità è davvero frequente: è difficile comunicare tra persone, tra etnie, tra popoli, tra nazioni. E l'incomunicabilità crea tensioni e conflitti, talora drammatici. Il principe del male opera perché la divisione e l'inimicizia si allarghino.

I discepoli, anche oggi, sono invitati a essere attenti e vigilanti, a non abbassare la guardia, perché siano sconfitti dagli spiriti del male e della divisione. E soprattutto debbono sapere che Gesù è davvero il più forte che può custodire la casa di cui parla il Vangelo. Questa casa è il cuore di ciascuno, è la comunità cristiana, è il mondo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai mandato san Dionigi e i suoi compagni
a predicare alle genti la tua gloria
e hai dato loro forza e perseveranza nel martirio,
concedi a noi che, imitando i loro esempi,
non ci lasciamo attrarre dai beni del mondo
e non ne temiamo le avversità.

SABATO 10 OTTOBRE 2026

s. Daniele

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,27-28

*Beato il grembo che ti ha portato! Beati piuttosto coloro che ascoltano la
parola di Dio.*

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò
la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che
ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Luciano Sanvito)

È esagerato il vangelo, come sempre. Talmente esagerato che
noi cristiani siamo stati costretti a levigarlo, ad attenuarlo, a
renderlo digeribile... Quante volte, in nome della fede cristiana, è
stato esaltato il valore della famiglia! È vero: la famiglia è il luogo
che Dio ha stabilito per creare delle relazioni stabili e feconde. In
teoria. Perché ciò accade se i membri di una famiglia sono disposti
a relazionarsi con verità, a costruire, con fatica, a soffrire per
aiutarsi a trovare il senso della vita. Succede, a volte, che la
famiglia diventi un luogo soffocante, intessuto di ricatti e sensi di
colpa, irrigidito in atteggiamenti sessisti e di imposizione.

No, il cristianesimo relativizza anche la famiglia, uscendo dalla
logica della salvaguardia del clan che caratterizza ogni esperienza
religiosa. Gesù osa: esiste un valore superiore alla famiglia,
l'incontro con Dio. E, grazie a questo incontro, possiamo intessere
delle relazioni fra discepoli più forti dei rapporti di sangue, più

importanti delle relazioni familiari. Beati noi, se osserviamo la parola di Dio nella quotidianità. E doppiamente beati se cerchiamo di farlo in famiglia!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che esaudisci le preghiere del tuo popolo
oltre ogni desiderio e ogni merito,
effondi su di noi la tua misericordia:
perdona ciò che la coscienza teme
e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
1025
Laus Deo
2026